

## 1. IL NUOVO RUOLO INTERNAZIONALE DELLE REGIONI

I processi di trasformazione a livello nazionale ed europeo e le nuove dinamiche politiche, culturali ed economiche internazionali, hanno visto via via emergere i sistemi territoriali come attori di primo piano rispetto alle sfide globali. I governi territoriali come le Regioni hanno perciò cercato di costruirsi un nuovo ruolo internazionale, in origine assolutamente impensabile, e di assumere iniziative autonome rispetto ai governi statali, per sfruttare così pienamente tutte le opportunità.

Pressoché tutte le medie e grandi Regioni europee hanno creato perciò all'interno della propria organizzazione strutture preposte agli affari europei o internazionali. Nella maggior parte dei casi, la responsabilità politica dei rapporti internazionali spetta al presidente stesso. È, infatti, condivisa la consapevolezza che la presenza regionale sullo scenario internazionale debba essere forte e visibile. L'attività internazionale degli enti regionali riguarda prioritariamente i rapporti diretti con le istituzioni dell'Unione europea, soprattutto per l'attuazione dei programmi comunitari; la partecipazione ad associazioni e organizzazioni interregionali; la promozione internazionale del sistema economico (promozione commerciale, marketing territoriale, attrazione di investimenti diretti esteri ecc.); i rapporti con le comunità di emigranti; le attività di cooperazione allo sviluppo e la cooperazione istituzionale.

Le Regioni europee che maggiormente si sono attivate in questo contesto, presentano due rilevanti fattori comuni:

- la capacità delle élite politiche e amministrative di sfruttare le opportunità offerte in particolare dalle istituzioni e dalle policy comunitarie, monitorandole, accreditandosi e facendo rete;
- la scelta di fare un gioco di squadra anche tra interessi in parte conflittuali, pur di rappresentare efficacemente sul piano comunitario le proprie istanze. Questo approccio di sistema (in particolare attraverso il Comitato delle Regioni) ha inteso rispondere ai numerosi vincoli presenti all'interno dei canali istituzionali. Esso, tuttavia, nella gran parte dei casi coesiste con un attivismo autonomo e originale in molti settori.

### Il «modello» lombardo di relazioni internazionali

Benché possa sembrare difficile parlare di «politica estera» per una Regione, le cui attività di proiezione internazionale non sostituiscono né competono con quelle nazionali, ma le sostengono e integrano, è possibile individuare alcuni tratti distintivi dell'esperienza lombarda nelle ultime tre legislature.

### Stile innovativo

Il caso lombardo ha ripetutamente suscitato l'interesse della letteratura scientifica come buon esempio di riuscita imprenditorialità politica nella ricerca di strumenti innovativi rispetto ai network tradizionali, per la promozione della regione.

La Lombardia ha dimostrato una grande volontà di partecipazione attiva alle dinamiche europee allo scopo di esprimere e promuovere l'interesse regionale, sia valorizzando i canali già esistenti che attivandone, da protagonista, di nuovi.

In questo senso si possono leggere l'esperimento del *Club delle Regioni*, la sottoscrizione della *Convenzione tripartita sulla mobilità sostenibile* e l'organizzazione delle *Assise della sussidiarietà* a Milano.

### Obiettivi sussidiari

La Regione ha scelto di impegnarsi fortemente sul fronte dei servizi all'internazionalizzazione del tessuto produttivo lombardo, riducendo le distanze fra il «palazzo» e le imprese, grazie ai punti dislocati nelle province, e costituendo un'importante rete di «antenne» all'estero, una delle più estese tra le Regioni europee.

Di qui le molte missioni all'estero e gli uffici di rappresentanza in 21 Paesi.

La Lombardia si è dunque caratterizzata per un'attenzione prioritaria dedicata alla promozione economica, in un'ottica sussidiaria al sistema delle imprese. Si tratta di una scelta molto diversa rispetto a quelle che in gran parte caratterizzano le attività internazionali delle altre Regioni. Alcune di queste sono certamente molto limitate dall'attribuzione formale di competenze – è il caso per esempio della Gran Bretagna, dove i governi regionali si occupano marginalmente di internazionalizzazione del sistema economico – ma in molti casi si tratta di scelte strategiche diverse: molte per esempio concentrano le iniziative internazionali verso obiettivi molto specifici, come il marketing turistico (è il caso per esempio delle Regioni del bacino mediterraneo).

La scelta prioritaria di Regione Lombardia, tuttavia, non esclude un impegno cospicuo anche in altri campi, come la cooperazione allo sviluppo.

### Metodo partecipativo

La Regione Lombardia si è distinta per il sistematico coinvolgimento degli stakeholder, delle rappresentanze diplomatiche e delle autonomie funzionali. Questa prassi partecipativa, divenuta caratterizzante nell'esperienza lombarda e ormai istituzionalizzata nelle attività correnti della Regione, ha investito anche l'attività internazionale.

La Regione ha quindi adottato un ruolo sussidiario, esercitando l'importante funzione di facilitatore nelle relazioni internazionali, sia nella cooperazione istituzionale, sia in quella economica e allo sviluppo.

Il ruolo guida esercitato dalle attività di cooperazione istituzionale serve, infatti, da quadro di riferimento per l'integrazione delle varie attività di promozione all'estero del sistema lombardo: produttivo innanzitutto, ma anche culturale, turistico, della formazione e della ricerca.

In questo modello, il valore aggiunto delle politiche di internazionalizzazione consiste nella capacità di creare arene di relazioni tra attori, territori e istituzioni trasversali rispetto ai tradizionali confini istituzionali e della sovranità territoriale. E quindi di generare obiettivi e strategie condivise per la rappresentanza verso l'esterno degli interessi e valori dei cittadini e delle imprese della regione.

Le prospettive evolutive delle politiche internazionali vedono perciò, nelle intenzioni del Governo regionale, una integrazione sempre maggiore tra linee di intervento economiche, culturali e di promozione dello sviluppo.

In sintesi si può dire che la Regione Lombardia ha sviluppato una politica europea e internazionale in stretta continuità di metodo, e in coerenza di finalità, con quella di governo della società e del territorio lombardo. Essa si ispira, infatti, a una governance sussidiaria e di rete che ne rende originale l'approccio e significativi i risultati.